Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Brexit, altra proroga: recesso al 31 ottobre. Colpo di Stato in Sudan**

**Brexit: proroga al 31 ottobre. Se Westminster approva l’accordo, Regno Unito uscirà dall’Ue il 1° giugno**

Arriva a notte fonda la nuova l’estensione – fino al 31 ottobre – concessa al Regno Unito per lasciare l’Europa. Al termine della riunione straordinaria del Consiglio europeo, il presidente Donald Tusk ha annunciato: “Stanotte il Consiglio ha deciso di concedere al Regno unito un’estensione flessibile dell’articolo 50, fino al 31 ottobre. Questo significa che il Regno Unito avrà ancora a disposizione sei mesi. In questo periodo il corso degli eventi sarà interamente nelle mani del Paese. Fino a quella data il Regno Unito sarà un membro dell’Unione europea a pieno titolo, con tutti i diritti e doveri”. Consapevole dell’effetto che questo ulteriore ritardo avrà sui sostenitori della Brexit, rispetto alla prima data del 31 marzo, la premier May ha accettato la decisione. “Continuo a credere che dobbiamo lasciare l’Unione con un accordo prima possibile. E il Consiglio ha concesso che questa ulteriore estensione possa interrompersi, nel caso in cui l’intesa sia ratificata dal Parlamento. Questo implica che se saremo in grado di approvare un accordo nelle prime tre settimane di maggio, non dovremo partecipare alle prossime elezioni europee e potremmo lasciare ufficialmente l’Unione sabato 1 giugno”.

**Sudan: esercito circonda il palazzo presidenziale. Possibile colpo di Stato. Al Bashir al potere da 30 anni**

L’esercito sudanese – riferiscono diversi media africani paventando un colpo di Stato in atto – ha circondato in queste ore il palazzo presidenziale con uomini e mezzi. Militari sono anche entrati nella sede dell’emittente radiotelevisiva di Stato che trasmette da alcune ore marce militari, interrotte a più riprese solo per annunciare un imminente discorso a reti unificate. L’ esercito – scrive l’Ansa – è entrato all’alba nella sede dell’emittente, dopo mesi di proteste e al sesto giorno di un sit in di protesta davanti al loro quartier generale di Khartum da parte di migliaia di persone che invocano la rinuncia del presidente Omar Al Bashir, al potere da 30 anni.

**Libia: popolazione in fuga dalla capitale. Nella Tripoli assediata vivono 500mila bambini**

Sono 4500 le persone in fuga a causa dell’escalation militare in corso nei pressi di Tripoli, nella Libia occidentale. Lo scrive l’Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha) in un aggiornamento flash sulla situazione nei dintorni della capitale precisando che le persone costrette a lasciare le loro abitazioni nelle ultime 24 ore sono state 1675. L’Ocha mette inoltre in rilievo il fatto che a Tripoli vivono oltre 500mila bambini, ora a rischio di rimanere coinvolti nei combattimenti, e che decine di migliaia di altri in altre zone della Libia potrebbero trovarsi nelle stesse condizioni presto. L’Onu esprime forte preoccupazione per i civili intrappolati nelle zone vicine a quelle degli scontri e che sono impossibilitati a fuggire. Preoccupazione anche per i servizi di soccorso che spesso non riescono a raggiungere i civili in situazioni di difficoltà.

**Australia: elezioni fissate al 18 maggio. Coalizione conservatrice a rischio, favorito nei sondaggi il centrosinistra**

Gli australiani andranno alle urne il prossimo 18 maggio. Lo ha annunciato il premier australiano Scott Morrison. La coalizione conservatrice di Morrison punta ad ottenere un terzo mandato triennale, ma Morrison è il terzo primo ministro a guidare un governo diviso. Sondaggi di opinione suggeriscono che il suo regno – è al timone dell’esecutivo dalla fine di agosto – diventerà uno dei più brevi nella storia di 118 anni dei primi ministri australiani. Favorito nei sondaggi è il leader dell’opposizione di centrosinistra Bill Shorten.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Venezuela: Famiglia Vincenziana, “il popolo mantenga la speranza nella ricerca di un cambiamento socio-politico ed economico pacifico e trasparente”**

“Siamo consapevoli della dolorosa situazione di ingiustizia e sofferenza vissuta dal popolo venezuelano, per la mancanza di quanto è necessario a condurre una vita dignitosa e produttiva, e della loro impotenza di fronte alla crescente ingiustizia. Preghiamo affinché il popolo venezuelano mantenga la speranza nella ricerca di un cambiamento socio-politico ed economico pacifico e trasparente. Preghiamo inoltre che questo cambiamento porti il Paese a recuperare la piena democrazia, a ristabilire lo stato di diritto, a ricostruire il tessuto sociale, a liberare la produzione economica e a riconciliare questa nazione sempre pacifica”. Si apre con queste parole la dichiarazione con la quale la Famiglia Vincenziana esprime solidarietà al popolo del Venezuela.

Pur nella difficoltà della situazione, “chiediamo il rispetto dei diritti individuali e collettivi, protetti dalla Costituzione nazionale, e il rispetto dei protocolli internazionali”, prosegue la Famiglia Vincenziana, i cui membri si dicono “profondamente commossi dall’insopportabile situazione dei poveri: la crescente carestia, l’impossibilità di accesso ai medicinali, i salari ridotti da un’inflazione incontrollabile, l’insicurezza e la violenza diffusa, la mancanza di accesso al lavoro e ad alloggi adeguati”. “Di fronte a questa crisi umanitaria – proseguono –, la Famiglia Vincenziana vuole essere presente non solo manifestando la nostra solidarietà con la preghiera e l’accompagnamento spirituale, ma anche offrendo aiuto per alleviare parte delle sofferenze dei più abbandonati”.

Nell’occasione, viene annunciato l’avvio di una campagna internazionale di aiuto a favore dei più poveri del Paese, così come a favore dei programmi che ha già in Venezuela. Le nostre reti della Famiglia Vincenziana sono invitate ad accogliere, proteggere e sostenere tutti i venezuelani – oltre 5 milioni – che sono emigrati in diverse parti del mondo.

La Famiglia Vincenziana rilancia anche l’appello che Papa Francesco ha fatto per una trasformazione del Paese senza spargimento di sangue, che porti ad una riconciliazione totale e alla guarigione dei tessuti insani della società, alla promozione di opportunità di sviluppo umano integrale e alla riattivazione dei valori della pace e della giustizia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Prima foto buchi neri: Consolmagno (Specola Vaticana), “nuovi orizzonti nell’esplorazione della natura nella sua forma più estrema”**

“I buchi neri effettivamente esistono come predetto dalla teoria della relatività generale di Einstein”. Il gesuita Guy Consolmagno, direttore della Specola Vaticana, commenta con il Sir la prima fotografia di un buco nero, al centro della galassia M87 con la massa di sei miliardi e mezzo quella del nostro Sole, realizzata dal consorzio “Event Horizon Telescope”. Si aprono “nuovi orizzonti nell’esplorazione della natura nella sua forma più estrema”, prosegue il direttore della Specola: “È inoltre un tributo a come persone provenienti da molte nazioni e culture possono collaborare, lavorando minuziosamente verso il raggiungimento di un obiettivo comune”. Consolmagno si congratula anche perché il presidente del Consiglio scientifico dell’Eht, Heino Falcke, è un ex studente della scuola estiva della Specola Vaticana del 1993.

\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Colpo di Stato in Sudan, militari annunciano governo di transizione, politici arrestati**

**Al potere da 30 anni, si è dimesso il presidente Omar Al Bashir. Nella capitale Khartum, al quinto giorno di un sit in di protesta di migliaia di persone che invocavano la rinuncia di Bashir, ora la gente festeggia la sua uscita di scena**

KHARTOUM - Gli occhi di tutto il Sudan sono puntati sul palazzo presidenziale di Omar al Bashir: dopo mesi di proteste e il sesto giorno consecutivo di sit-in, i militari stamattina hanno circondato l'edificio e hanno fatto sapere che a breve faranno un "importante annuncio" in radio. Secondo fonti locali non solo alti esponenti del governo sudanese sono stati arrestati, ma anche l'aeroporto sarebbe stato chiuso.

Si tratta, a quanto sembra e secondo quanto riportano molti media, di un colpo di Stato. Al Arabiya dice che lo stesso Al Bashir, presidente del Sudan dal 1989, si è dimesso mentre l'esercito ha annunciato la formazione di un governo di transizione con la formazione di un consiglio ad interim guidato dal primo vice presidente Awad Ibn . Reuters riporta testimonianze che parlano di veicoli militari che hanno preso il controllo delle strade chiave e dei ponti di Karthoum.

La gente in strada ha iniziato a cantare: "Bashir è caduto, ce l'abbiamo fatta".

Alaa Salah, la ragazza simbolo delle proteste in Sudan: è acclamata dalla folla come una regina

Le proteste sono iniziate a dicembre dell'anno scorso.Migliaia di persone, dopo aver passato mesi in fila per chiedere pane, gas e anche soldi, hanno iniziato ad alzare la testa e a dire basta al regime autoritario del 75enne presidente. Da allora non si sono più fermati.

Sudan, la protesta delle donne contro la violenza delle forze dell'ordine: "Ne sveliamo l'identità"

Migliaia di manifestanti restano accampati e gli organizzatori del movimento di protesta hanno esortato tutti gli abitanti di Khartoum ad accorrere in massa davanti al quartier generale dell'esercito.

Sudan, in migliaia in strada contro il presidente Bashir: balli e canti di protesta al ministero della Difesa

"Chiediamo al nostro popolo di tutta la capitale e della regione circostante di recarsi immediatamente nell'area del sit-in e di non andarsene da lì fino alla nostra prossima comunicazione", ha detto l'Associazione dei professionisti sudanesi (Sudan Professionist Association) che ha organizzato le proteste. L'associazione è stata fondata 7 anni fa da circa 200 docenti universitari a sostegno di imprenditori e professionisti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Repubblica**

**Flat tax, i conti delle famiglie: risparmi sopra 7mila euro (per chi guadagna di più)**

di RAFFAELE RICCIARDI

Invia per email

MILANO - Un regalo fiscale alle persone che guadagnano poco più di 20mila euro lordi l'anno, con punte di risparmio che arrivano a sfiorare gli 8mila euro per quelli che veleggiano nella sfera più elevata della "classe media". Ma anche un meccanismo da tarare con estrema cautela, perché rischia di far scattare delle distorsioni clamorose - con buona pace dell'equità fiscale - o addirittura incentivare i divorzi nel ceto medio per abbassare il conto con l'Erario.

La flat tax è un cantiere aperto e litigioso, come ha dimostrato il Consiglio dei ministri di lunedì. La Lega vuole piantare la bandiera sulla riforma delle tasse, il M5s non è da meno. E il Tesoro di Tria deve mediare. Alla fine, nel Documento di economia e finanza è entrato un abbozzo che lascia tutte le opzioni aperte: non scontenta né fa felice nessuno. La madre di tutte le partite riguarda i costi dell'operazione. Nell'ipotesi propugnata da Salvini, si arriva a stimare una spesa per lo Stato di 17 miliardi che - in vista dei 23 miliardi di clausole Iva da disattivare nel 2020 - scoraggia dal proseguire l'istruttoria. Ma sul piatto bisogna mettere l'altra gamba della proposta, ovvero il taglio delle detrazioni che dovrebbe contribuire a ribilanciare la partita per il conto dello Stato.

E nel bilancio delle famiglie, cosa cambierebbe? L'ufficio studi del Consiglio nazionale dei Commercialisti aiuta a capire cosa cambierebbe con simulazioni concrete. La base di partenza è una tassa piatta al 15% per i nuclei familiari che hanno reddito complessivo fino a 50.000 euro. La flat tax resta una opzione che i contribuenti possono scegliere in alternativa al regime ordinario, che prevede una "no tax area" fino a 8.174 euro e cinque successive aliquote crescenti dal 23% (fino a 15.000 euro) al 43% (oltre 75.000 euro) da applicare agli scaglioni di reddito. Aderendo alla flat tax, i contribuenti rinuncerebbero ai meccanismi di deduzioni e detrazioni tradizionali. In cambio, la tassa piatta prevederebbe una deduzione di 3mila euro per ogni componente del nucleo (per le famiglie con reddito entro 35.000 euro) e di 3.000 euro limitata però ai componenti del nucleo fiscalmente a carico (quando il reddito complessivo supera i 35.000 euro).

Qui c'è il primo fattore di valutazione importante: le famiglie che hanno detrazioni consistenti (per esempio legate alle spese mediche, o ai lavori di ristrutturazione di casa o agli ecobonus), dovrebbero considerare attentamente il passaggio alla flat tax perché le perderebbero.

Fatta questa premessa, secondo i Commercialisti per un single con lavoro dipendente la flat tax conviene quando si superano i 20.299 euro annui di reddito. Il beneficio rispetto al sistema tradizionale cresce ovviamente con l'aumentare del reddito: si va dai 969 euro a 25.000 euro annui fino a 7.639 euro a quota 50.000.

Quando si passa a un nucleo composto da due coniugi, di cui uno dipendente e l'altro a carico (quindi famiglia monoreddito), la proposta della Lega è peggiorativa fino a 21.750 euro. Sopra, si inizia a guadagnare e anche in questo caso si superano i 7mila euro di beneficio. Sempre ricordandosi che le detrazioni tradizionali vengono perdute.

Il terzo esempio riguarda i nuclei monoreddito in cui al coniuge si sommano due figli a carico. La fascia di convenienza del sistema ordinario si amplia fino a 24.758 euro e il beneficio è tutto sommato limitato negli scaglioni successivi (motivo per cui è ancor più opportuno valutare la perdita delle detrazioni). Anche in questo caso, a 50mila euro il risparmio supera i 7mila euro.

e in famiglia ci sono due stipendi il calcolo si complica. In linea di massima, con la flat tax hanno da perdere le coppie che hanno reddito complessivo individuale sotto 21mila euro, salendo a 24mila euro in caso di due figli a carico. Qualora uno o entrambi i coniugi superassero queste soglie, la convenienza sarebbe maggiore in caso di stipendi "polarizzati": uno più vicino possibile a 50mila euro e l'altro allo zero. Tutto perché la flat tax, per la sua stessa costituzione, premia i monoreddito che oggi sono, a parità di stipendio, più tassati.

Notano infine i Commercialisti che non mancano però gli effetti distorsivi. Il primo è quello dello "scalone fiscale", ovvero una distorsione tra chi sta subito sotto e subito sopra la soglia di 50mila euro. Un esempio rende tutto più chiaro: un dipendente con coniuge e due figli a carico e stipendio lordo da 48mila euro, con la flat tax avrebbe un netto di 41.166. Lo stesso lavoratore a 52mila euro di stipendio lordo, con l'Irpef ordinaria scenderebbe a 37.513, oltre 3.500 euro sotto chi dovrebbe - in teoria - guadagnare meno di lui.

Altro effetto sociale distorsivo sarebbe quello di un "incentivo fiscale" al divorzio. Come già visto per il reddito di cittadinanza, anche questa misura - senza correttivi - la separazione di un nucleo bireddito (abbondantemente sopra la soglia di 50mila euro) in due distinte famiglie monoreddito (a quel punto sotto la soglia) farebbe risparmiare fino a 14mila euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Unione europea ferma l’orologio della Brexit: divorzio rinviato al 31 ottobre**

marco bresolin

inviato a bruxelles

Via libera a un’ulteriore proroga della data della Brexit per scongiurare il drammatico no-deal. Via libera anche alla clausola di flessibilità, che prevede l’uscita del Regno Unito dall’Unione europea immediatamente dopo l’eventuale approvazione dell’accordo di divorzio. Ma sulla scelta della nuova data i Ventisette sono rimasti inchiodati fino alle prime ore di questa mattina, divisi tra chi voleva un periodo breve (Macron in testa) e chi invece spingeva per un’estensione più lunga (Merkel): alla fine è stato trovato un compromesso sulla data del 31 ottobre, con l’impegno di rivedere la situazione a giugno, subito dopo le Europee. Un modo per legare l’uscita dei britannici alla scadenza dell’attuale Commissione europea guidata da Juncker ed evitare così l’ingresso di Londra nel nuovo esecutivo Ue con un suo commissario. L’intesa è stata poi sottoposta a Theresa May, rimasta fuori dalla sala durante il dibattito tra i colleghi.

Il meglio delle opinioni e dei commenti, ogni mattina nella tua casella di posta

Brexit, Macron: “Miglior compromesso possibile”. Juncker: “Gb non bloccherà Ue”

A far discutere i leader europei anche le condizioni da imporre ai britannici, soprattutto per quanto riguarda il ruolo di Londra nei negoziati e nelle votazioni sul prossimo bilancio europeo. Il messaggio mandato a Theresa May è chiaro: «Il Regno Unito - chiedono i Ventisette - si dovrà astenere da qualsiasi misura che possa mettere a repentaglio la realizzazione degli obiettivi dell’Unione». Tradotto: Londra non dovrà usare il suo veto per bloccare il processo decisionale dell’Europa. Su questo punto è stato Macron a chiedere un linguaggio più duro, anche se molti colleghi lo hanno avvertito dei rischi giuridici: «Secondo i trattati - ha replicato la lituana Dalia Grybauskaite - tutti gli Stati, finché rimangono membri, sono uguali e devono essere trattati in modo rispettoso». Alla fine l’ostacolo è stato parzialmente aggirato stabilendo una proroga più corta rispetto a quanto ipotizzato prima del vertice (si parlava di dicembre 2019).

Il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha però portato al summit straordinario le sue preoccupazioni per gli effetti sull’Eurocamera in caso di partecipazione al voto dei britannici. Anche perché, se eletti, avranno tutti i diritti degli altri deputati e quindi potranno incidere sulle decisioni prese a Strasburgo. «Il Parlamento - ha sottolineato - non deve essere preso in giro, non è un Grand Hotel»

Brexit, altro rinvio. May: “È ancora possibile che la Gran Bretagna esca dalla Ue prima delle Europee”

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ha vissuto 38 anni in stato vegetativo, si è spenta Cristina Magrini**

BOLOGNA - Cristina Magrini, la donna bolognese che da 38 anni viveva in stato di minima coscienza, è morta oggi all'età di 53 anni all'ospedale Maggiore di Bologna, dov'era ricoverata da alcuni giorni. La triste storia di Cristina e di suo padre Romano, che si è sempre battuto per il diritto all'assistenza, anche grazie al sostegno dell'associazione che porta il nome della figlia (Insieme per Cristina onlus), era cominciata il 18 novembre del 1981, quando l'allora 15enne venne investita sotto casa, a Bologna, finendo in coma vigile.

Nel 2011 il sindaco Virginio Merola diede alla donna la cittadinanza onoraria e l'anno seguente, insieme al padre, venne ospitata nella Casa di accoglienza per famiglie con persone in stato vegetativo: una struttura mononucleare aperta negli spazi di Villa Pallavicini. Anche il vescovo di Bologna, monsignor Matteo Maria Zuppi, rimase molto toccato dalla vicenda della famiglia Magrini e ogni anno in occasione del compleanno della donna si è recato a farle visita. Sulla sua storia è stato scritto un libro dal titolo: "Se si risvegliasse domani?".

"Voglio ringraziare tutti i medici dell'ospedale Maggiore per le cure che hanno dato a mia figlia", ha fatto sapere il padre della donna. I funerali si svolgeranno sabato 13 aprile nella struttura di Villa Pallavicini.